

Hanno dato alle fiamme il terzo mezzo meccanico

Quarto attentato incendiario ai danni delle ditte impegnate nella pulizia degli alvei dei torrenti cittadini. Per la terza volta, nel greto del San Filippo, ad essere presa di mira è stata la ditta "Carmelo Pinto Vraca" il cui titolare, anche ieri, ha ribadito la totale assenza di minacce, richieste estorsive o "inviti" ad assunzioni fittizie di operai.

Il rogo ha parzialmente distrutto una pala gommata il cui valore è di circa 100.000 euro. Anche questa volta l'imprenditore, che è di Patti, ha denunciato l'accaduto ai carabinieri.

«Non riesco più a trovare una giustificazione a quanto avviene, capire dove devo andare a sbattermi la testa - ha affermato il titolare della ditta - visto che ho denunciato ogni volta l'accaduto, ho sempre fornito la massima collaborazione alle forze dell'ordine, ho detto tutto quello che sapevo. Ma non è successo nulla. Nessuno mi ha tutelato. Settimane addietro hanno cominciato ad incendiarmi i mezzi, ancora oggi proseguano tranquillamente a farlo. Se continuerà così - e siamo ancora nemmeno alla metà del lavoro oggetto dell'appalto che mi è stato assegnato - mi azzereranno il parco macchine. Sarò costretto a sospendere il lavoro ma anche a chiudere l'azienda, mandando a casa tutti i miei dipendenti. La mia azienda è praticamente in ginocchio. Io posso ancora resistere ma se nessuno mi verrà incontro, se non avrò controlli allora veramente per la mia attività sarà la fine. Giovedì sera - prosegue l'imprenditore - sembrava che qualcuno mi dicesse che sarebbe accaduto qualcosa. Avevo detto ad uno degli autisti di caricare la pala, gommata per riportarla in cantiere. Ma il cassone dell'autoarticolato ha avuto dei problemi tecnici così abbiamo deciso di lasciarlo nell'alveo del torrente».

I precedenti "avvertimenti" si erano verificati anche nel torrente Cumia, all'altezza delle case Gescal. A rimanere coinvolta, in un solo caso, anche una seconda ditta vincitrice di una altra "tranche" degli appalti banditi dall' "Ato Mea". I sospetti delle forze dell'ordine sono però che tutti gli episodi erano diretti alla ditta "Carmelo Pinto Vraca" e che il mezzo della ditta, estranea alla società di Patti, sia finito nel mirino della criminalità organizzata solo per errore.

Ieri l' "Ato Me 3", in una nota, ha ribadito l'allarme già lanciato in precedenza «rinnovando anche l'invito agli organi inquirenti di fare piena luce sull'accaduto e a ripristinare un clima di legalità attorno ad un appalto importante per la tutela dell'ambiente cittadino e della stessa incolumità pubblica. Analogo invito viene rivolto al prefetto perché sia posta particolare attenzione alla vicenda, avviando anche le necessarie iniziative per assicurare libertà e serenità agli imprenditori che intendono operare in questa realtà».

Giuseppe Palomba

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS